

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, piazzale Cantore  
 4..... 8383  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051  
**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111  
**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855  
**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Informazioni Fs..... 166/105050  
**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

Abitati solo l'Istituto dei tumori e quello di Veronesi. La Giunta del Pirellone gioca sulla pelle dei malati e scarica le colpe sul governo

# Stop alla cura Di Bella

## La Regione blocca la sperimentazione in 31 ospedali

«Cari malati di tumore che vi siete rivolti ai 33 ospedali autorizzati dalla Regione per la sperimentazione della somatostatina, al di fuori della sperimentazione nazionale: da oggi la somministrazione è interrotta, la colpa è del governo Prodi, mi spiace, rivolgetevi a loro e mettevvi in coda negli unici due ospedali autorizzati, Istituto dei tumori e Istituto europeo di oncologia». Più o meno con queste parole l'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani ha deciso clamorosamente ieri sera di sospendere in Lombardia la sperimentazione del metodo Di Bella, già avviata in molti ospedali e che vede già in terapia decine di ammalati. Un colpo di teatro, ennesima puntata di una partita a ping pong con il ministro Rosi Bindi che la Regione Lombardia ha deciso di giocare fino in fondo, sulla pelle degli ammalati. Perché in realtà sulle ragioni della sospensione ci sono molti dubbi. L'assessore Borsani accusa il decreto sulla sperimentazione: «È fatto su misura per bloccarci - dice - addirittura all'articolo 3 del decreto è prevista come sanzione minima la sospensione dell'esercizio dell'attività professionale per il medico che intendesse rispettare in pratica quanto previsto dalla delibera della Giunta lombarda». Ma dal ministero viene una secca replica: «Delle due l'una: o Borsani non sa leggere i decreti-legge,

cosa piuttosto grave per un assessore o Borsani ha con la somatostatina problemi di altra natura». Il decreto legge prevede infatti una deroga per i medici che prescrivono il farmaco fuori dalla sperimentazione. «Riguarda i medici di famiglia e non gli oncologi - ribatte Borsani - noi abbiamo messo in piedi una cosa seria, negli ospedali, e ringrazio tutti gli specialisti che si sono prestati. È l'ufficio legislativo che mi ha sconsigliato di proseguire la sperimentazione. Ma se il ministro Bindi mi scrive nero su bianco che posso andare avanti, sarò felice. Altrimenti farò ricorso al Tar del Lazio, alla Corte Costituzionale, all'Alta Corte dell'Aja». Nel decreto però non è specificato che la deroga riguarda medici di famiglia o d'altro genere, ma si parla solo di medici. Resta invece il fatto che la somministrazione gratuita a carico del servizio sanitario nazionale riguarda solo i 2600

pazienti in tutta Italia che rientrano nella sperimentazione definita dal ministero. Quindi qualunque altra somministrazione non sarà finanziata dal governo, ma dovranno essere le Regioni ad occuparsene. Che non sia questo il problema di Borsani, dal momento che la delibera regionale prevede la somministrazione «gratuita» nei 33 ospedali individuati per la sperimentazione lombarda? Chi paga? «A suo tempo ho dedicato un bilancio a parte a questa sperimentazione - taglia corto l'assessore. Non è chiaro cosa accadrà. Al momento l'unica certezza è che, sola in Italia, la Regione Lombardia ha deciso di contravvenire alle disposizioni nazionali, avviando una sperimentazione non autorizzata e alimentando aspettative in persone ammalate che ora, si premeva di disilludere.



Paola Rizzi

## IL COMMENTO

### Battaglia tribale

«Altra che guerra santa, questa è una battaglia tribale. Da tempo Formigoni e soci utilizzano ogni pretesto per fare la guerra al governo Prodi e ogni atto amministrativo viene impugnato come una clava da abbattere sulla testa dell'Ulivo. Tutto ciò non ha proprio nulla a che vedere con il normale esercizio democratico che spetta di diritto ad ogni opposizione rispetto al governo. È piuttosto la degenerazione della democrazia. Che dire, infatti, del gesto compiuto dalla Giunta lombarda? Esso è vergognoso e getta fango e discredito prima di tutto su chi lo ha compiuto. La Regione, dopo aver disatteso le indicazioni del governo e avere dato via libera alla sperimentazione in tanti ospedali, batte in ritirata e scarica la palla sul governo e il ministro Rosi Bindi, giocando sulle presunte ambiguità di un decreto. Viene il voltastomaco se si pensa che di mezzo ci sono malati di tumore, che fino a ieri credevano di potersi rivolgere a strutture ospedaliere.

Presentato il calendario delle manifestazioni. Si teme la concorrenza con il festival di Sanremo. Il Comune ha speso 750 milioni

# Il Carnevale impazza in periferia

Spettacoli e mostre nelle zone 8, 18 e 19. Sabato 28 il tradizionale corteo per le vie del centro

**Così sarà per tre giornate**

Tra le iniziative nelle strade e piazze del centro, giovedì 26 dalle 14,30 alle 18,30 Oboutambulle (La grande locomotiva musicale), Charlie Encore in «Il bebè insopportabile», le arti circensi e acrobatiche de «I Mapo», la grande parata di animali fantastici del Pictio Facto, il circo in piazza San Carlo con Vagalume Teatro e animazione per bambini in piazza Duomo. Venerdì l'animazione prosegue con gli stessi spettacoli tra le 12,30 e le 19. Gli appuntamenti con la compagnia Vagalume Teatro sono alle 12,30 in piazza San Carlo per il circo in piazza e alle 18,30 in piazza Duomo (Arengario) per lo spettacolo comico acrobatico. Si replica sabato grasso, ma le maggiori attrazioni sono in serata: alle 21 grande parata con personaggi della mitologia carnevalesca colombiana con la compagnia Paolo Q'Sea; alle 22 in piazzetta Reale animazione acrobatica e musicale con Transe Express; alle 23 grande spettacolo pirotecnico finale in piazza Duomo, Veles et vents con i Xarxa Teatro. Tra gli spettacoli in periferia, segnaliamo il Carrozone in «Offele fa el to mestè», teatro in dialetto milanese alle 20,30 al centro civico di via Quarenghi (zona 19) e la commedia dell'arte tradizionale bergamasca, alle 21 a Cassina Anna, in via S. Amaldo 17 (zona 8).

Saranno gli spettacoli in alcune zone della periferia, la vera novità del Carnevale ambrosiano, che inizierà giovedì grasso 26 febbraio e sarà chiusa nella serata del 28 in piazza del Duomo dallo spettacolo «Veles et Vents», lo stesso che accompagnò l'inaugurazione del tunnel sotto il canale della Manica. La tre giorni è stata presentata ieri dall'assessore ai Grandi eventi, Serena Manzin e da quello al Tempo libero, Sergio Scalpelli, che ha definito una «felice anomalia» rispetto alle edizioni passate, il portare il Carnevale nelle zone 8, 18 e 19 con animazioni, spettacoli e laboratori per la realizzazione di maschere e costumi. Altra novità, la mascheratura delle porte d'ingresso al centro storico che

da sabato prossimo 21 febbraio saranno travestite con altrettante raffigurazioni dei caratteri del carnevale alle 7-8 metri e illuminate. Tradizionale il Carnevale nel centro, all'insegna del teatro di strada. Sono previsti cortei, parate, spettacoli di danza, mimo e musica (compreso un concerto di campane), che in gran parte si svolgeranno all'aperto nel centro della città nel doppio asse croce piazza San Babila, Castello e piazza Diaz. Venerdì 27, la festa entrerà anche all'interno di San Vittore, con uno spettacolo, «La parata della nave dei folli», messo in scena dalla stessa compagnia teatrale del carcere in collaborazione con scenografi e costumisti del Piccolo Teatro. Per i bambini, giovedì dalle 15 alle 19, un

supersponsorizzato «veglioncino» al Palalido. Clou del sabato grasso saranno invece il tradizionale corteo pomeridiano che partirà alle 14,30 da via Palestro, organizzato dagli oratori milanesi sul tema del cinema, e naturalmente lo spettacolo finale con tanto di giochi pirotecnici. Quanto alla partecipazione, l'obiettivo è superare i 500 mila presenti dell'anno scorso, ma gli assessori mettono le mani avanti: nella serata di sabato grasso il carnevale avrà molta concorrenza, dalla finale del festival di San Remo alla partita di anticipo di campionato dell'Inter. Non resta che incrociare le dita, anche perché sulla kermesse potrebbe incomber l'incognita di un possibile sciopero dei vigili, che trasformerebbe le

manifestazioni del sabato grasso in un disastro per la circolazione. L'assessore Manzin ha spiegato che per scegliere la società organizzatrice delle manifestazioni «è stato fatto un concorso di idee, aperto a più imprese. Alla fine la scelta del comitato interessorile è caduta sull'Appi. «Nel futuro - ha poi promesso Scalpelli - intendiamo aprire a una pluralità di soggetti, purché abbiano tradizione e esperienza». Il costo complessivo per il Comune sarà di 750 milioni, mentre altri 72 saranno coperti dallo sponsor Sony per la mascheratura delle porte. «Sarei stata felice - ha detto la Manzin - se grazie all'intervento dei privati fossimo riusciti a offrire alla città un carnevale a costo zero, ma non ce l'abbiamo fatta», e Scal-

pell ha precisato che comunque, per quanto riguarda il ciclo delle feste tradizionali, «è bene che sia la mano pubblica ad avere in mano il pallino progettuale, pure in un misto tra pubblico e privato». Discorsi che non convincono Emilia De Biasi, del Pds. «Il fatto che non abbiamo trovato finanziatori su una manifestazione così importante e di massa - commenta - dimostra il fallimento totale delle sponsorizzazioni come fonte di incasso per il Comune. Si pongano più seriamente il problema del rapporto tra pubblico e privato». Comunque, ha aggiunto, 750 milioni sono troppi: «Da questa giunta dell'efficienza aziendalistica mi sarei aspettata un minore spreco per una attività così effimera».

## CONSIGLIO REGIONALE

### La discarica spacca la destra

Una discarica rischia di far naufragare la maggioranza di centro-destra in Regione. Ieri, al termine di una giornata convulsa, il consigliere indipendente Franco Giorelli (un ex leghista considerato ora di «area Di Pietro») ha chiesto le dimissioni dell'assessore regionale all'Ambiente, Franco Nicoli Cristiani, esponente di Forza Italia. Per evitare di soccombere sulla questione delle dimissioni, larga parte dei consiglieri di Forza Italia e di Alleanza Nazionale ha abbandonato l'aula, in modo da far mancare per tre volte il numero legale. All'origine della crisi c'è la contestatissima discarica di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova: un grande centro di raccolta di rifiuti autorizzato dalla Regione lo scorso 29 dicembre, e sgredito anche ad alcuni rappresentanti locali del Polo. Ieri in consiglio sono state presentate due mozioni che chiedevano la revoca della delibera di autorizzazione: una congiunta della Lega e del Pds, e l'altra di alcuni consiglieri di maggioranza intervenuti a titolo personale, come Enzo Lucchini, segretario provinciale di Forza Italia a Mantova. Arrivati alla votazione che doveva stabilire l'inserimento nell'ordine del giorno della discussione sulla discarica, la maggioranza si è spaccata: 4 consiglieri di Alleanza Nazionale e 1 di Forza Italia si sono schierati a favore della discussione immediata. A questo punto l'indipendente Giorelli ha chiesto le dimissioni dell'assessore Nicoli Cristiani, per ora dribblate dalla maggioranza con la scappatoia del numero legale. Il problema tuttavia - come fa notare il capogruppo regionale del Pds Fabio Binelli - si ripresenterà nel corso del prossimo consiglio: non a caso un comunicato della Quercia parla della giornata di ieri come di una «Caporetto» per la maggioranza, che già l'altro ieri aveva visto il mancato passaggio di un emendamento di Giunta. Durissimi i consiglieri verdi Carlo Monzeggi e Chicco Crippa: «Che la maggioranza faccia mancare il numero legale apposta è una cosa al di là del bene e del male, ma ancor più incredibile è che la maggioranza si spacchi tra difensori e contrari all'ambiente... tra dilettantismo, vendite politiche e falsi dossier senza sempre più convinti che il centro-destra abbia scambiato il Consiglio Regionale per una deprimente sala giochi».

## Devastati diversi ettari di montagna Boschi e foreste in fiamme in cinque province lombarde

Non piove dal 17 gennaio. E da un paio di settimane sembra primavera. L'altro ieri il termometro in città ha superato i 22 gradi. Per l'esattezza 22,2. Un record superato solo dai 25,2 del 1990. Colpa, o merito, del foehn, vento da nord che scendendo lungo il versante italiano delle Alpi si comprime surriscaldandosi. E intanto le piante da vaso sui balconi stanno già fiorendo. Colpisce, soprattutto, l'estensione del periodo di bel tempo dovuto ad una vastissima area anticiclonica che interessa da molti giorni l'intero bacino del Mediterraneo e l'Europa centrale. Non è un'anomalia la persistenza dell'alta pressione in questo periodo dell'anno. Anchesi, spiegano i meteorologi, l'elevata intensità del fenomeno cui stiamo assistendo è piuttosto rara. Ma bel tempo e caldo significano anche siccità e incendi. Dovuti spesso a comportamenti dolosi o a incuria. La Regione, ieri ha lanciato l'allarme. Ben cinque province della Lombardia sono minacciate da vasti incendi favoriti dal vento di martedì,

che hanno aggredito i boschi su Alpi e Prealpi. Le fiamme stanno devastando parecchi ettari di foreste soprattutto in provincia di Sondrio, a Platèda, e nel Bresciano a Caino e Vobarno. Fiamme alte ed estese anche in provincia di Lecco, a Pasturo, nel Comasco ad Asso e nel Varesotto, a Brusompiano. Il clima secco favorisce l'estendersi delle fiamme che l'assessorato al territorio controlla anche attraverso un sistema di telecamere sensibili all'infrarosso. Il sistema di monitoraggio, ieri mattina, ha infatti rilevato un nuovo rogo a Gardone Valtrompia, in provincia di Brescia. Nelle operazioni di spegnimento sono impegnati sette elicotteri della Regione e 400 volontari che si affiancano agli uomini del Corpo forestale dello Stato. Opera inoltre un aereo anticendio della Protezione civile. Il rischio è che gli incendi si estendano fino a diventare incontrollabili. La pioggia, secondo i meteorologi, dovrebbe arrivare solo fra sabato e domenica.

## Il Gruppo di Iniziativa Rivoluzionaria che l'altro ieri ha fatto irruzione in via Voltorno Gir, il nemico principale è il Pds

Altri volantini affissi sui muri della sede di Rifondazione. La confusa fraseologia della nuova formazione

Il giorno dopo l'assalto alla federazione milanese della Quercia, il Gir (Gruppo di iniziativa rivoluzionaria) torna a farsi sentire e lo fa con un volantino-locandina, in tre copie affisse ai lati delle due entrate dell'edificio di via Pepe 14, sede della federazione provinciale di Rifondazione Comunista. Più che un volantino, si direbbe il manifesto del gruppo, fitto di slogan e indicazioni per «la costituzione del partito Rivoluzionario». Nemico principale è il Pds, «le sue organizzazioni di massa, i suoi alleati impliciti ed espliciti, tutti coloro che di fatto ne solo la coda politica». Titolo del volantino-locandina «Il Regime del Pds e il processo alla Lega, o come ti anniento il solito nemico fittizio». Identico «manifesto» è stato affisso davanti al Circolo Gramsci, sempre di Rifondazione comunista, in via Paravia. Una lunga sequela di accuse al Partito democratico della sinistra, origine, a dire del Gir, di tutti i mali. E ce n'è per Papalà che ha accusato il gruppo dirigente della Lega Nord di «attentato all'unità dello Stato»; per un pool di magistrati «tradizionalmente in forza alla sinistra», vedi Borrelli, Caselli, D'Ambrosio, Colombo, Vigna e Calogero. E soprattutto per il partito della Quercia che «massacra ogni forma di dissenso organizzativo (studenti, lavoratori, disoccupati)». E si ricorda la manifestazione antisecessionista del 20 settembre scorso come «la più reazionaria degli ultimi 50 anni», organizzata - sono sempre parole del volantino dalla «propria (del Pds, n.d.r.) quinta colonna sindacale». Sotto accusa anche prefeetti e forze dell'ordine, il loro «braccio armato». Un lungo elenco di «colpe», tutte attribuibili al Pds, definito «referente del capitale finanziario imperialista». Il manifesto conclude con lo slogan: «Disgrega la sinistra a rimorchio dell'imperialismo. Contro il regime del partito democratico della sinistra... Riprende l'iniziativa rivoluzionaria. Il nemico è il Pds». E in calce alla firma, un simbolo diverso da quello del volantino consegnato al Manifesto per rivendicare l'assalto dell'altro giorno alla sede della

federazione milanese del Pds. Qui era stampigliata una stella a cinque punte, ieri la falce e il martello disegnata a mano. Lo stesso simbolo comparso nel primo volantino recapitato sempre a Rifondazione Comunista, la notte prima della manifestazione antisecessionista del 20 settembre scorso, organizzata dai sindacati. Qualche ora dopo, durante lo svolgimento del corteo, erano apparse scritte con la vernice rossa contro «il revisionismo dei partiti della sinistra». E ancora, il 7 ottobre nei pressi della Camera del Lavoro, sempre con la vernice rossa furono vergate parole contro lo Stato, i sindacati e il Pds, stigmatizzato come «il nemico dei proletari». Sia nell'uno sia nell'altro caso l'azione è stata talmente rapida da non consentire alle forze dell'ordine di individuare gli autori di quelle scritte, dice un investigatore. Sembra insomma che questo gruppo sia ancora del tutto sconosciuto, sebbene più di una volta alcuni ragazzi siano stati visti volantinare in Statale, da dove sono stati stampati i manifesti apparsi in più occasioni. La Digos parla di un gruppetto di una decina di persone appartenenti a diverse aree non meglio identificate, uniti da una volontà rivoluzionaria, non meglio precisata. Un fenomeno non da sottovalutare, come ogni nuova formazione, dicono in via Fabenebratelli, ma che comunque non dovrebbe suscitare allarme sociale. Secondo altre fonti investigative, invece, potrebbe trattarsi di un gruppo di «anarcoidi», contro tutto e contro tutti, anche se c'è da sottolineare che nei loro scritti non compare nessun riferimento esplicito all'anarchismo. Saverio Ferrari, coordinatore cittadino del partito della Rifondazione comunista, parla di «Gruppi ambigui che usano una fraseologia di sinistra per colpire istituzioni democratiche». Un gruppo ristretto di persone «probabilmente in corso circuito mentale. Se non fosse così, la cosa sarebbe davvero preoccupante».

Rosanna Caprilli